

**Ucraina: voci dalle parrocchie.**

Il parroco di Mariupol padre Pavlo Tomashewski sui civili intrappolati: “nessuno li farà uscire facilmente”. “Dovrebbero smettere di bombardare e far entrare gli autobus”.

“Nessuno li farà uscire facilmente. Se tutti i civili fossero evacuati, allora sarà possibile liberare la città dai russi senza problemi. I russi questo lo sanno e quindi non vogliono mandare via le persone”.

“Pensate che la gente comune voglia rimanere in quell’inferno?”, chiede. “Pensateci. Come può la gente comune andarsene? Ci sono bombe che vengono lanciate in continuazione! Andreste con vostro figlio sotto le bombe? Non smettono di sparare. Non permettono alle persone pacifiche e civili di andarsene. E quelli che cercano di fuggire, li mandano in un campo di ‘filtraggio’! È un posto orribile. È un campo di concentramento, come quello dei tedeschi”.

“La verità è che, durante tutta l’occupazione di Mariupol, i russi non hanno mai permesso a un convoglio umanitario di entrare in città. Non hanno permesso che un solo autobus entrasse o uscisse dalla città.

Vogliono che il reggimento Azov deponga le armi! Quelle persone all’impianto Azovstal sono lì dall’inizio della guerra! E credetemi, hanno bombardato l’impianto Azovstal tutto il tempo, sapendo che i civili sono dentro. Lanciano le bombe più grandi! Sparano dalle navi!”.

“Se smettessero di sparare – dice il parroco -, se lasciasse entrare gli autobus in città per prendere la gente, non ci sarebbero problemi a portare la gente nella città di Zaporizhzhya. Ma non lo fanno.



Immaginate, per andare dalla città di Berdyansk alla città di Zaporizhzhya, la gente pacifica deve passare attraverso 25 posti di blocco russi”.

Il parroco è in contatto con alcuni che sono riusciti a fuggire da Mariupol. “Ieri – racconta – stavo parlando con una donna del mio rione. Prima le hanno distrutto

la casa, l’hanno costretta a morire di fame per un mese, hanno ferito la sua anziana madre. Questa donna è sopravvissuta al bombardamento nel Teatro! Lei era lì. Ha visto l’orrore. Non avete idea di quello che ha passato. Ha passato l’inferno! Ora voglio aiutare a tirarla fuori per farla andare in Polonia. Sarà difficile. Ma farò di tutto per aiutarla”.

Il parroco conclude amareggiato: “Non credo che il nostro esercito sarà in grado di tenere la città per molto tempo. Senza aiuto dall’esterno, è molto difficile. È possibile, ma molto difficile”. Da qui un appello all’Europa: “L’Europa dorme e la gente muore nel nostro Paese per questo. I bambini e le donne stanno morendo”.

E poi aggiunge: “Lo dico sinceramente. Sono davvero stanco di tutto questo. È come gridare in una stanza vuota, sperando che qualcuno risponda. Onestamente, non ho più l’energia. Siete ingenui, volete negoziare. Ditemi, come si può negoziare con gente che ha violentato e ucciso i tuoi figli, distrutto la tua casa, preso tutto quello che avevi? Come si può parlare con loro in modo pacifico?”.

**Visita di S.B. Shevchuk a Chernihiv,**

**“siamo venuti a toccare le ferite della città”**

Con queste parole, S.B. Sviatoslav Shevchuk, **capo della Chiesa greco-cattolica ucraina**, ha spiegato le ragioni della visita ieri a Chernihiv dove ha incontrato l’Amministrazione militare regionale di Chernihiv, il monastero dei Padri Redentoristi, la parrocchia e l’unità militare di Slavutych. “Questa è una città eroica”, ha detto l’arcivescovo maggiore ai rap-

presentanti dell’Amministrazione regionale.

Abbiamo tanto pregato per tutti voi! E oggi ho l’opportunità di venire di persona per mostrarvi tutto il nostro ri-

spetto e il sostegno della nostra Chiesa”.

Sua Beatitudine ha percorso le strade della città completamente ricoperte dalle macerie dei palazzi colpiti dalle bombe e si è fermato in preghiera.

“I nostri sacerdoti e monaci – ha detto – sono rimasti qui ed hanno reso possibile stabilire qui un centro logistico per la fornitura di vari aiuti umanitari.

Oggi vogliamo anche vede-



re cosa serve e quali sono i bisogni prioritari". Successivamente – informa il dipartimento di informazione dell'Ugccc – il capo della Chiesa greco-cattolica si è recato al monastero dei Padri Redentoristi, dove ha incontrato sacerdoti e fedeli, ha visitato il rifugio antiaereo del monastero ed ha ascoltato le testimonianze sulla vita e il servizio durante l'assedio. Sua Beatitudine ha ringraziato in modo particolare i Padri per il fatto che sono rimasti tutti nel "loro posto di battaglia spirituale" e non hanno lasciato la città e la gente.

eri Giovedì Santo, secondo il calendario giuliano, l'arcivescovo maggiore ha reso un omaggio speciale "ai nostri vescovi, sacerdoti, monaci, diaconi e seminaristi, che si preparano a diventare sacerdoti, per il loro servizio", "soprattutto nelle condizioni di guerra".

"Il sacerdote di Cristo – ha detto – è il primo a salvare le vite delle persone. È il primo a prendersi cura delle ferite della gente di oggi, delle ferite dell'Ucraina e del nostro popolo durante la guerra.

Proprio il nostro clero ha assunto il più grande fardello di questa guerra: servire dove c'è più bisogno". "Oggi – ha aggiunto Shevchuk – vorrei rivolgere un ringraziamento speciale ai sacerdoti dei territori occupati, che sono con il loro popolo nei punti più caldi delle operazioni militari", in particolare i cappellani militari che "stanno con le nostre truppe, giorno per giorno, predicando la Parola di Dio dove si sta verificando il dramma della guerra".

## La giustizia sia riconciliazione

**Nel carcere di Trani, il cappellano carcerario di lungo corso, don Raffaele Sarno, ci racconta i suoi 30 anni di esperienza con i detenuti.**

Le criticità dei penitenziari, l'importanza dei volontari e la necessità di una giustizia che sia davvero "riconciliativa".

## Metropolita Hilarion su rinvio incontro tra il Papa e il Patriarca Kirill.

"Gli eventi degli ultimi due mesi hanno reso necessari adeguamenti ai piani e il rinvio dell'incontro".

Lo ha detto oggi il metropolita Hilarion, **capo del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca**, commentando con i giornalisti la decisione – resa nota oggi dallo stesso Papa Francesco in un'intervista pubblicata dal quotidiano argentino La Nación – di rinviare l'incontro tra il Patriarca Kirill di Mosca e di tutta la Russia e Papa Francesco, che presumibilmente avrebbe potuto svolgersi la prossima estate.

Il rinvio è dovuto ai problemi causati dagli eventi internazionali degli ultimi mesi, ha detto il metropolita Hilarion. Secondo quanto riporta l'agenzia russa interfax-religion in lingua inglese, Hilarion ha detto che "troppi problemi sorgerebbero ora durante i suoi preparativi", aggiungendo che "aspetteremo un momento migliore per questo evento".

"L'accordo di tenere l'incontro nel 2022 è stato raggiunto nell'autunno del 2021", ha poi affermato Hilarion. "Una delle possibili sedi dell'incontro era il Medio Oriente, per essere più precisi, Gerusalemme, forse a giugno. Tuttavia, la data e il luogo non sono mai stati annunciati. Inoltre, non abbiamo nemmeno iniziato a considerare la logistica dell'incontro e il suo contenuto", ha detto.

Il metropolita Hilarion ha ricordato il recente colloquio tra il Papa e il Patriarca, avvenuto in videoconferenza. È stato – ha sottolineato – "molto cordiale e di buon cuore". "Li ha aiutati a discutere le questioni più critiche e lasceremo il resto per il futuro", ha affermato il metropolita.

Da trent'anni a servizio dei detenuti nell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Don Raffaele Sarno, 64 anni, podista per passione (nella galleria fotografica alcuni scatti del suo pellegrinaggio a Santiago de Compostela), sa bene che anche in carcere "è sempre una corsa", per abbattere il muro della diffidenza e del pregiudizio.

Cappellano della Casa Circondariale Maschile di Trani dal '99, dall'agosto del 2021 ha iniziato il suo ministero anche nella Casa di Reclusione Femminile, su richiesta del vescovo Leonardo D'Ascenzo. «Negli anni – racconta don Raffaele – abbiamo dato vita ad una serie di progetti: dal sostegno scolastico per conseguire il diploma di maturità alle mostre di pittura, dal gior-

nalino dei detenuti all'esperienza teatrale. Nella Parrocchia S. Cuore, dove sono stato trasferito, ho accolto detenuti in regime di semilibertà come volontari nella comunità, anche a servizio dei disabili. Dal 2009 con il progetto Terre Solidali abbiamo promosso l'agricoltura sociale sostenibile, puntando al reinserimento socio-lavorativo dei detenuti e di quanti sono sottoposti a misure alternative alla detenzione, fino al progetto del 2021 Un'altra terra».

Nel carcere di Trani la presenza di don Raffaele è segno di una Chiesa vicina agli emarginati.

«La mia prima preoccupazione – spiega – è portare la Parola di Cristo e ogni settimana cerco di garantire a tutte le sezioni la celebrazione eucaristica. Nel carcere femminile la celebrazione è quotidiana, con una piccola riflessione sulle letture del giorno. Le ragazze sono molto attente, spesso anche attraverso un dialogo aperto che spezza il mio monologo. E poi procuriamo indumenti a chi non ha il supporto della propria famiglia, medicinali particolari non garantiti dall'infermeria, occhiali per chi non ha fondi, sostegno economico per piccole spese a volte indispensabili. Spesso contattiamo le famiglie, angosciate per l'impossibilità di avere notizie sulla salute dei propri cari e



cerchiamo di favorire le misure alternative, in particolar modo i permessi premio, grazie all'accoglienza che garantiamo in parrocchia, nei locali messi a disposizione dalla Diocesi. Sono tanti i detenuti che così hanno potuto incontrare i propri cari, magari i figli minori, in ambienti più adatti».

Dora, tunisina di 33 anni, è in Italia dall'età di 12 anni con una zia ed è finita in carcere a soli 15 anni in Sicilia, per colpa di un incontro sbagliato. Da 6 anni è stata trasferita nel Carcere di Trani dove lavora come cuoca. Convertita alla fede cristiana, ogni pomeriggio trascorre quattro ore nei locali Caritas della Parrocchia S. Cuore, collaborando alla gestione del guardaroba e alla distribuzione degli alimenti e facendo da interprete nella lingua araba, quando occorre. «Sono rinata – racconta – da quando sono a Trani: l'esperienza precedente è stata punitiva, ma ora ho contatti con la mia famiglia in Tunisia e con mio fratello in Inghilterra e vorrei trovare l'amore vero, anche se non ho superato del tutto le paure del passato. Sogno di riabbracciare mia madre, che non vedo da 21 anni. Bisogna sempre fare attenzione a chi si frequenta: il viaggio potrebbe essere senza ritorno».

«I drammi veri della realtà carceraria – conclude don Raffaele – restano il sovraffollamento e la carenza di organico. Nell'ascolto di queste persone emerge una sofferenza estrema ed è per questo che bisogna passare da una visione carcere-centrica a una mirata all'accompagnamento al di fuori degli istituti.

La "giustizia riconciliativa", espressione squisitamente evangelica, non cristallizza il reo nella sua colpa, nella misura in cui egli è disposto ad abbracciare cammini onesti e trasparenti.

Perché tutto questo di realizzi sono indispensabili strutture che supportino la persona in questa fase così delicata e quanto la Chiesa possa essere protagonista è facile intuirlo. Anche le nostre comunità, però, devono abbandonare lo stigma per essere autenticamente solidali».

## LA STRIDENTE DIFFERENZA NELL'ACCOGLIENZA

Mentre i rifugiati in fuga dall'Ucraina sono stimati ormai in circa cinque milioni, di cui circa 100mila in Italia, la brutta storia dell'accoglienza differenziata aggiunge nuovi anelli a una catena sempre più stretta.

Dopo il Regno Unito, anche la Danimarca ha annunciato di voler sottoscrivere un **accordo con il Ruanda per decentrare laggiù i propri obblighi di protezione dei rifugiati**, deportandoli a migliaia di chilometri dal suo territorio. Ma non si tratta di una novità, bensì dell'inasprimento di un progressivo distacco del nobile Paese scandinavo

dalla propria tradizione di impegno umanitario. Suona invece come un campanello d'allarme, per la sua rilevanza istituzionale e il suo significato politico, la notizia dell'accordo che l'Unione Europea sta negoziando con il Senegal per dispiegare nel Paese dell'Africa Occidentale l'apparato di Frontex, la discussa Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera. Lo ha riferito 'Nigrizia', la rivista dei missionari comboniani nel suo numero di questo aprile 2022.

Se l'accordo andrà in porto, sarà la prima volta di una missione di Frontex fuori dall'Europa, lontano dai confini della Ue e sul territorio di uno Stato sovrano africano, con truppe armate che vestono uniformi della Ue, dispiegano mezzi militari e dispongono di (costose) attrezzature di sorveglianza con i colori dell'Unione.

Gli scopi sono quelli delle altre ormai numerose iniziative di «esternalizzazione delle frontiere» della Ue verso i Paesi di transito e talvolta di origine dei migranti e dei richiedenti asilo. Con una retorica sempre più stantia e sempre meno convincente, Bruxelles si trincerava dietro gli obiettivi di lottare contro il traffico di esseri umani e di salvare le vite di chi dal Senegal sale a bordo di fragili imbarcazioni in direzione delle Isole Canarie, 1.500 km più a Nord: 19mila persone nel 2021.

Le forze aeronavali di Frontex verrebbero pertanto inviate a presidiare la costa senegalese e il confine con la Mauritania. Come se i rischiosi viaggi della speranza non fossero l'effetto della mancanza di mezzi legali per raggiungere l'Europa, e tra i viaggiatori non si contassero persone che una volta giunte nel nostro continente avrebbero titolo per ottenere l'asilo.

Frontex è diventata in pochi anni la più ricca e potente agenzia della Ue, con un bilancio rapidamente cresciuto, fino a raggiungere i 757 milioni di euro nel 2022. Forte già oggi di 2mila effettivi, dovrebbe arrivare a quota 10mila entro il 2027. Questo nonostante l'agenzia sia oggetto dal 2019 di accuse per violazione dei diritti fondamentali dei migranti, nel 2020 sia stata posta sotto inchiesta dall'Olaf, l'Ufficio europeo per la lotta anti-frode, nel 2021 sia stata stigmatizzata da un rapporto molto critico della Corte dei Conti europea.

L'obiettivo politico di sigillare le frontiere nei confronti dell'immigrazione indesiderata, compresa quella umanitaria, a Bruxelles pesa più delle crescenti riserve sui metodi adottati da Frontex e sulle modalità d'impiego dei suoi ingenti fondi.

L'annuncio della proposta di accordo Ue-Senegal da parte dell'eurocommissaria Johansson ha già suscitato le proteste delle organizzazioni della società civile africana ed europea.

## Espulso da Mosca un missionario cattolico

Mosca (AsiaNews) – Come hanno comunicato gli stessi parrocchiani sui canali social, la vigilia di Pasqua “le autorità russe hanno fatto ai cattolici un regalo pasquale, cacciando nel giro di 24 ore il sacerdote della parrocchia moscovita dei Ss. Pietro e Paolo, **padre Fernando Vera**, senza permettergli neppure di celebrare le liturgie della Veglia e del giorno di Pasqua”. Al parroco messicano dell’Opus Dei, in servizio in Russia da sette anni, è stato ritirato il permesso di soggiorno senza dare alcuna spiegazione, dandogli solo un giorno

per tornare al suo Paese, da cui verosimilmente non gli sarà permesso di ritornare alla missione in Russia.

Come commentano i fedeli, “p. Fernando ha l’abitudine di chiamare le cose con il loro nome, ma oggi da noi questa non è considerata una virtù civile”. Pur con tutta la prudenza necessaria, è difficile oggi non cadere nel reato di “diffamazione delle autorità e dell’esercito” anche solo accennando alla “guerra” in corso in



Ucraina: se ai cittadini russi questo può costare pesanti multe o addirittura l’arresto e la detenzione, a un missionario straniero comporta la perdita del diritto di rimanere al proprio posto, senza ottenere neppure le 48 ore di preavviso che si danno ai diplomatici da cacciare.

L’espulsione dei missionari non è una novità in Russia, e già nei primi anni del regime putiniano vi erano stati diversi casi, per indicare la volontà dei russi di allontanare le “influenze straniere”. Da anni i cattolici russi mantengono un profilo basso, evitando iniziative che possano essere accusate di proselitismo e professando un’assoluta lealtà alle autorità e alle loro indicazioni, ma evidentemente tutto ciò non è sufficiente: il solo essere sacerdote cattolico e cittadino straniero mette a rischio la funzione dei pastori.

## Messe di maggio

### Messe finora prenotate (ore 19.30):

Venerdì 13: Strada la Bassa - Zoccarato

Lunedì 16: via S. Elena - Antonietta

Mercoledì 18: Battaglione Feltre - Andretta

Venerdì 20: 33° reggimento - Cavallin

Lunedì 23: Via del Comune S. Rita

Martedì 24: P.zza Maffetti

Giovedì 26: via Sovernigo - Pozzobon

Venerdì 27: via Sovernigo, Cendron Mario, Claudio e Giulia

Lunedì 30: via Castellana - Volpato

Rosario ogni martedì a S. Anna ore 20

## Calendario liturgico e pastorale

Giorno	Numero	Orario	Eventi
Domenica	24	8-9-11	<b>Battesimi ore 11:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>Daniel Lorusso di Giovanni e Bucci Nicoletta;</li><li>Ettore Longo di Niccolò e Ragazzon Francesca;</li><li>Greta Tartaglione di Raffaele e Cristina Bolgan;</li><li>Michelangelo Della Rocca di Enrico e Mariela Romina Ruiz;</li><li>Federico Salvaio di Carlo ed Elisabetta;</li></ul>
Lunedì	25	-	
Martedì	26	9.00	
Mercoledì	27	18.30	
Giovedì	28	18.30	
Venerdì	29	09.00	
Sabato	30	18.30	<b>Gruppo famiglie</b>
Domenica	1	8-9-11	<b>Prima comunione di 13 bambini ore 10.30</b>